

Tutto cambia ma il mondo della politica è assente

L'industria si trasforma perché l'economia cambia, è un dato di fatto ormai irreversibile. Questo è l'incipit per scrivere alcune riflessioni in merito a un articolo uscito la settimana scorsa su *laCittadella*, dal titolo: "L'industria del futuro dovrà riscoprire il bene comune", con riferimento a un incontro promosso dal Centro diocesano di pastorale sociale e del lavoro. Viviamo in una società in cambiamento che mette in discussione i tradizionali assetti e le radicate convinzioni. Si afferma un nuovo modo di intendere l'economia ed emerge una domanda di trasparenza, moralità, giustizia. Assistiamo a una crisi della politica e all'inadeguatezza della mediazione dei partiti; a una corruzione generalizzata e alla confusione e al ribaltamento di mezzi e fini. Contemporaneamente c'è uno spostamento dei centri del potere dalla sfera politica a quella economico-finanziaria, dalle organizzazioni e



Una veduta di piazza Erbe a Mantova

movimenti popolari ai mezzi di comunicazione. Si crea, in questo modo, un modello unidirezionale del fare comunicazione che soffoca il dialogo interpersonale e si diffonde l'idea di poter governare la società, l'economia, emarginando la politica. Ci troviamo di fronte a un'idea prevalentemente economica dei rapporti so-

ciali, con macrostrutture finanziarie e industriali che mettono in crisi i meccanismi di partecipazione dei cittadini. La cosa grave è che spesso il mondo della politica quando non è complice è assente. Gli sviluppi informativi, le cosiddette nanotecnologie, la digitalizzazione determinano la quarta rivoluzione industriale, cioè l'industria 4.0; da qui è possibile declinare i nuovi concetti di economia e di lavoro. Bisogna ripensare una nuova convivenza civile che comporta un modo nuovo di essere comunità. Il nuovo che avanza non deve essere demonizzato, ma non possono perdere di vista i valori fondamentali della persona e i rischi del pragmatismo deteriorante, di un neocapitalismo camuffato per rinnovamento. La società civile dev'essere protagonista del nuovo. Va rideterminata una divisione verticale del potere politico, economico, istituzionale e delle strutture sociali, in altre parole serve una nuova redistribu-

zione dei poteri politici ed economici. Il legame tra sviluppo tecnologico e reinserimento nel mondo dell'economia nel suo complesso rientra nel processo produttivo di un Paese di una società globale. Le certezze degli anni Novanta sono svanite: mi riferisco all'egemonia economica giapponese e alle Tigri asiatiche; il pericolo oggi è di oscillare verso l'estremo opposto che si chiama incertezza. La crescente rapidità dello sviluppo tecnologico esplora nuovi modelli di sviluppo, tuttavia questa nuova modernità si è concretizzata in certi settori sociali, mantenendo in posizioni marginali altri ambiti. Si tratta comunque di un mutamento radicale. È necessario un mercato come strumento tecnico dell'economia, in quanto funzione essenziale dell'esercizio, da parte degli uomini e dei soggetti politici ed economici, del diritto naturale all'iniziativa economica e alle scelte dei consumatori.

Marco Bosco

Sergio Cordibella: una vita dedicata a politica, arte, cultura ed ecologia

Un anno dall'improvvisa scomparsa, il Comune di Mantova e il Conservatorio "Campiani" dedicano un evento commemorativo a Sergio Cordibella, che ebbe una vita attiva per la città sia in ambito politico che nella tutela della cultura, dell'arte e del patrimonio ambientalistico. Il ricordo "Voci e musica per Sergio Cordibella", domenica 11 giugno, ha inizio nella sala dei Cavalieri di palazzo Te alle 18.30, con gli interventi del sindaco Palazzi e di Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale d'arte e cultura, seguiti da esponenti delle istituzioni culturali mantovane, tra i quali Maurizio Bertolotti, Daniela Soglian, Ernesto Morselli, Francesca Zaliteri. Le proiezioni sono intervallate da brani musicali a cura del Conservatorio dove, nella sede di via Conciliazione alle 21, s'inaugura il giardino dedicato al suo ex presidente e viene proiettato il docufilm *Sergio Cordibella al Conservatorio di musica Lucio Campiani*. Al termine, musiche di Schubert, Brahms, Mendelssohn, Ravel e Weber. Il programma completo sul nostro sito Internet.



Sergio Cordibella

Don Manuel Beltrami, teologo e docente, spiega il significato di «etica», una parola molto comune e usata con disinvoltura, ma che causa a volte dei fraintendimenti

«Casa comune» senza sprecare nessuna risorsa

L'enciclica di papa Francesco «Laudato si'» indica i principi per favorire la sostenibilità. La chiave è la relazione tra uomo e ambiente



Festa del pesce a Rivalta sul Mincio: socialità fra ambiente, fiume e buon cibo (foto di Laura Valli)

Giovani agricoltori in Lombardia aperte tre aziende al grano

I 2017 mette il turbo alle aziende agricole lombarde guidate da giovani, con la media di tre aperture al giorno nel primo trimestre dell'anno, per un totale di 271 nuove iscrizioni. E quanto emerge da un'analisi di Coldiretti Lombardia e Camera di commercio di Milano sulle imprese under 40. In totale sono 4.647 con una "quota rosa" che supera il 23% grazie a 1.087 realtà guidate da donne. Per quanto riguarda le aperture di nuove imprese, ai primi posti troviamo Brescia con 54 aziende, Pavia con 43, Bergamo con 38. A seguire: Sondrio con 35, Mantova con 26, Como con 22, Milano con 17, Cremona con 10, Varese con 9, Monza e Brianza con 7, Lecco e Lodi con 5 e Tesla. L'intero settore giovanile genera oltre 4.500 posti di lavoro, ai quali vanno aggiunti quelli rappresentati dai giovani imprenditori. Se si valuta il peso della quota giovani sui singoli territori, la zona più "fertile" è quella alpina e prealpina: in queste zone le imprese hanno in genere estensioni più piccole rispetto a quelle di pianura e richiedono quindi un minor impiego di capitali che sono sempre uno scoglio non indifferente all'ingresso dei giovani nel mondo delle imprese. Nelle zone collinari e di montagna, le attività più diffuse sono l'agriturismo, la coltivazione di piccoli frutti (mirtillo, lampone, more), di ortaggi, della vite e delle mele. Valori intermedi della "quota giovane" in agricoltura si trovano in quei territori divisi fra pianura e montagna. In pianura, dove la tipologia delle aziende è più orientata verso la zootecnica da latte e da carne, oppure verso coltivazione del riso e dei cereali, l'incidenza dei giovani è più bassa: 5,9% a Lodi, 6% a Mantova, 7% a Milano e 7,1% a Cremona. Oggi le aziende agricole sono in mano a ragazzi sempre più preparati, la maggior parte di loro ha conseguito titoli specifici (perito agrario, agrotecnico, scienze agrarie, viticoltura ed enologia), ma non mancano meccanici, geometri, esperti di pubbliche relazioni e ingegneri elettronici che nonostante studi non agricoli hanno scelto il "ritorno alla terra".

DI MAURIZIO CASTELLI

Etica è un tema ora ricorrente nel mondo della produzione. E per noi mantovani è d'interesse anche per le attività di produzione alimentare e il ricco paniere di prodotti destinati ai consumatori in Lombardia e nel mondo. L'uso della parola "etica" è a volte disinvolto, quasi fosse un avventuroso *passé-partout*. Perciò abbiamo intervistato Don Manuel Beltrami, docente di Teologia fondamentale nel Seminario vescovile e all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Francesco" di Mantova, per precisare il significato ma anche cogliere le conseguenze operative. Queste sono utili quando si vogliono ottenere alimenti di qualità e sostenibili, come già accade nella nostra provincia, avvalorati e distinti dal marchio proprio dell'etica.

Don Manuel, etica e profitto sono parole e pratiche in conflitto?

Non proprio, ma è utile risalire alla "comice" della parola etica che riconosce l'esistenza di relazioni reciproche fra esseri umani tra di loro e con l'ambiente e la realtà trascendente, non dipendente da noi, ma da Dio. Etica richiama il principio di tutela e di responsabilità per prevenire le conseguenze delle diffuse miserie e povertà umane che poi si ribaltano sul creato, con le conseguenze che oggi largamente viviamo. **Quali sono i principi ai quali attenersi?** Tre principi, che richiamano attingendo alla *Laudato si'* di papa Francesco, la sua recente enciclica sulla "casa comune" (2015). In primo luogo le persone, donne e uomini che siano, sono il fine primario della produzione, anche della produzione alimentare che giustamente è importante nel Mantovano. Il secondo principio è che anche

«Le persone sono il fine della produzione, anche alimentare, importante settore dell'economia della nostra provincia»
Pure il mondo creato va considerato un fine, mai mezzo o strumento, altrimenti tutto si guasta



Don Manuel Beltrami

l'ambiente è un fine, magari secondario, ma mai un mezzo né uno strumento. Il terzo, infine, è l'esistenza di due contraddizioni: lo spreco e il rifiuto. Azioni che sono contro l'uomo e l'ambiente, se assumiamo entrambi come fini.

Le chiedo alcune conseguenze derivate dai principi appena ricordati.

Ho chiamato il primo principio produzione e non produttività. Quest'ultima è un parametro di valutazione nei processi produttivi ma è il fine del capitale; questo invece deve rimanere un mezzo, mai un fine. Il secondo principio dice il ruolo dell'umanità rispetto all'ambiente che è di custodia, noi siamo i custodi dell'ambiente. Quanto a spreco e rifiuti dovremmo pot dire "non c'è nulla da buttar via": sprechi e rifiuti sono una svalutazione del creato e contraddicono l'ambiente. L'obiettivo ultimo allora è l'assenza di ogni spreco e rifiuto. **L'umanità come custode dell'ambiente è una prospettiva carica di conseguenze.** È vero che la visione cristiana dell'ecologia

spesso è antropocentrica, ma non può esserlo troppo! Infatti l'ambiente è finalizzato a Dio e all'essere umano spetta la responsabilità di «coltivare e custodire il giardino del mondo» (*Genesi 2,15* ma anche il n. 67 della *Laudato si'*). La terra è di tutti, è la «casa comune», dice il Papa, nella certezza che tutte le creature «avanzano, insieme a noi, verso la meta comune».

È un'immagine attraente, in sintonia, mi pare, con «la carovana universale che va verso la meta» di Jacques Attali nel suo *L'uomo nomade*.

Certo, il Papa sostiene che «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, [...] che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole e umile». E ci invita a incamminarci verso una visione di ecologia integrale, ove ambiente e società siano aspetti connessi e inscindibili. «Tutto è connesso» e induce a comportamenti concreti quali è, ad esempio, la necessità che la produzione sia equamente distribuita nel mondo.

È questa l'etica della distribuzione. Che l'acqua sia disponibile per tutti, e questa è l'etica dell'acqua. È un cammino verso l'ecologia integrale che comprende anche la vita quotidiana e le sue piccole cose, la cura della propria casa, del proprio quartiere nella cordialità e amicizia per e con la gente e così via. Questo ci suggerisce la scelta del modello personalista ove persona e ambiente sono i fini, mentre il lavoro e il capitale sono gli strumenti.

Esistono però anche altri modelli.

Certo è sono accomunati dal considerare la persona e l'ambiente, oltre al lavoro, come strumenti. Il modello capitalista assume, infatti, come fine il capitale mentre il modello marxista privilegia il lavoro. In entrambi i modelli la radice umana della crisi ecologica si esprime nella tecnocrazia che impedisce il riconoscimento che il mercato, da solo, non garantisce lo sviluppo umano integrale. E sono entrambi accomunati dal considerare l'individuo separato dalle proprie relazioni. Si aggiunge che i poteri economici «continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, nel quale prevalgono la speculazione e la ricerca della rendita finanziaria che tendono a ignorare ogni contesto e gli stessi effetti sulla dignità umana e sull'ambiente» (*Laudato si'*, 56). Da qui il degrado ambientale e il degrado umano ed etico e la loro intima connessione.

Da ultimo, qualche suggerimento per il quotidiano di ciascuno?

È nel capitolo sesto della *Laudato si'* che il Papa suggerisce alcune scelte consapevoli. Dalla necessità di adottare un altro stile di vita, meno consumistico, alle scelte dei consumatori che possono modificare il comportamento delle imprese, alla sobrietà che vissuta con consapevolezza, è «liberante».



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

Il cyberbullismo va combattuto con scelte su scala internazionale

La diffusione massiccia di nuove tecnologie per comunicare ha portato a vari neologismi tra cui "cyberbullismo", negli ultimi tempi diventato purtroppo molto noto per le drammatiche notizie di cronaca a esso legate. Si tratta infatti di tutte le forme di bullismo che si possono esercitare attraverso parole e immagini diffuse tramite Internet (in particolare i social network) per denigrare, minacciare, indurre in stato di ansia e prostrazione altre persone, rendendole oggetto di persecuzione. In alcuni casi il massacro mediatico (immagini a sfondo sessuale, "tempeste" di offese o minacce...) è stato tale da portare alcune persone al suicidio. Nelle ultime settimane è diventato tristemente famoso il caso di "Blue Whale" (Balena Blu). Un "gioco" in rete davve-

ro demoiaco che imprigiona nella sua terribile spirale soprattutto adolescenti. Un misto di minacce e seduzioni è il tratto iniziale di un terrificante percorso in 50 tappe. Chi cade in questa trappola deve infliggersi ferite, attraverso filmati horror e musiche psichedeliche, l'ultima tappa è il suicidio! In Russia, luogo d'origine di questa mostruosa, pare siano state circa 150 le vittime. Il fenomeno è giunto anche da noi e occorre la massima allerta per prevenire ulteriori tragedie. Un caso, per fortuna sventato in tempo, è stato registrato nei giorni scorsi nel Mantovano. Pochi giorni fa a Mantova si è tenuta una conferenza di formazione (organizzata dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia) appunto sul tema del cyberbullismo e le sue implicazioni etiche e deontologiche nel fare informazione,

proprio del giornalista. Molto interessante è il ruolo dei avvocati, professionalmente esperti nell'ambito della criminalità informatica. Hanno ricordato la recente legge approvata dal Parlamento per la prevenzione del cyberbullismo. Una legge che ci vede primi al mondo, con ottimi principi ma carente nell'applicabilità per questioni di risorse e di alcuni punti ambigui. Molto importante è l'aspetto globale-mondiale della criminalità per via informatica. Il principio di sovranità locale non è di aiuto, anzi. Così come avviene per la lotta ad altre forme di criminalità sono necessari valori, regole e leggi il più possibile condivisi a livello internazionale. Sarà bene ricordarsi in un'epoca ammantata a sproposito da localismi e piccoli otticelli all'ombra del campanile.



MILIOLI COSTRUZIONI EDILI

progettazione e realizzazione di opere civili e industriali
ristrutturazioni • iniziative immobiliari

www.milioli.it - info@milioli.it

Via Cisa, 59 - Ceresse di BORGIO VIRGILIO (MN)
Tel. e Fax 0376.44.93.10